

TURISMO URBANO

INTERVISTA CON AVI FRIEDMAN

PIETRA CONTRO TECNOLOGIA

L'urbanista americano in visita a Bari vecchia, ad Altamura, Giovinazzo, Polignano e Alberobello: «La diversità è una ricchezza»

UN DANNO PER L'ECONOMIA

«I centri commerciali costringono la gente a usare l'automobile e fanno morire i negozi che invece rendono vitali le città»

«Ai vostri centri storici mancano solo le bici»

Lo studioso: nel Barese un modello di architettura sostenibile



CATEDRALI
Sopra, l'architetto e urbanista Avi Friedman (al centro del gruppo) davanti alla cattedrale di Altamura. A sinistra, veduta dall'alto del centro storico di Alberobello
Foto Guglielmi

ANNA MARIA COLUMBA

«Le città pugliesi possono essere grandi musei, ma non hanno un buon rapporto con la mobilità sostenibile». Parole di Avi Friedman, architetto e urbanista americano noto in tutto il mondo per la sua ricerca nel campo della sostenibilità. Docente alla «McGill University» di Montreal, in Canada, non nasconde l'entusiasmo mentre si sposta fra Polignano a Mare, Giovinazzo, Bari, Altamura, Andria, Castel del Monte, Trani, Alberobello. Fra le sue tappe, anche Matera.

Friedman era stato per la prima volta nel tacco d'Italia a gennaio, in occasione di alcuni incontri organizzati all'università di Lecce. Poco tempo per visitare qualche scorcio salentino e una toccata e fuga a Bari. Un colpo di fulmine che lo ha riportato in Puglia nei giorni scorsi per

un ciclo di seminari promosso dall'Ordine degli architetti baresi. Friedman non si è lasciato sfuggire una passeggiata nei centri storici del capoluogo e della provincia. Realtà molto lontane dagli sconfinati spazi canadesi a cui è abituato, dove la presenza della natura prevale su quella umana.

Professor Friedman, ritiene che i centri storici pugliesi rappresentino un modello di architettura sostenibile?

«Nel centri storici pugliesi la vita un tempo è stata sostenibile. Per costruire si utilizzavano materiali del luogo, ma poi è stato dimenticato questo modo di fare. Dobbiamo guardare nuovamente al passato, prima di scegliere di lavorare con

la tecnologia, ma da parte degli architetti c'è questa volontà».

Che cosa pensa dei borghi e delle città vecchie che ha visto durante il soggiorno barese?

«Sono tutti molto belli perché diversi l'uno dall'altro. Polignano e Giovinazzo rappresentano dei balconi sul mare. Altamura ha una cattedrale magnifica ed un forno, «Santa Chiara», che lavora da oltre quattrocento

anni, sfornando una focaccia buonissima. Potrei stare ore ed ore a girare tra le strade antiche dei borghi pugliesi, ma in queste città ci sono anche delle negatività».

Quali?
«Manca una mobilità sostenibile. A Ba-

ri, ad esempio, non ho visto molte biciclette, i cittadini preferiscono spostarsi con le auto. Questo, probabilmente, deriva da un sistema di trasporto urbano non organizzato bene. Ogni città diventa abitabile quando ci sono piste ciclabili, posti per «parcheggiare» le bici, autobus cittadini con un costo di biglietto minore rispetto alla somma che si spende per la benzina. Il vantaggio, così, è anche economico. L'eccezione può diventare norma gradualmente, dando priorità ai pedoni e ai ciclisti. È fondamentale, inoltre, avere centri storici con musei che valorizzano il patrimonio storico-architettonico e la tradizione agricola e gastronomica locali. La mia generazione viaggia tantissimo ed una delle mete principali è proprio l'Italia, eterna produttrice di cultura».

Cos'altro non le è piaciuto della sua visita a Bari e dintorni?

«I grandi centri commerciali costruiti ad alcuni chilometri dalle città. Le persone sono costrette a prendere la macchina per raggiungerli e questo va a discapito dell'ambiente. È un danno anche per l'economia dei negozi che, invece, sorrono all'interno dei centri urbani».

Che cosa porterà in Canada di questa esperienza?

«Ad Altamura ho avuto modo di visitare il centro «Oasi» dell'Anffas, progettato dall'architetto Anna Lagonigro e dall'ingegner Francesco Priore. Non è stato ancora inaugurato, ma posso dire che rappresenta un modello di architettura sostenibile da mostrare ovunque. C'è la scelta dei materiali locali e la giusta combinazione con gli aspetti sociali, non trascurabili, e con il paesaggio murciano. Il grande potenziale di questo territorio sta anche nella gentilezza e nella cordialità della gente del posto».

TRA MARE E MURGIA

«Cattedrali e antichi forni: potrei girare per ore tra queste strade»